

LA DIFFICILE REALTÀ DELL'ISAVRIA TARDOANTICA: IL CASO DEI *LATRONES*

THE HARSH REALITY OF THE ISAVRIA TARDOANTICA: THE CASE OF *LATRONES*

Carmen Alessandra RUSSO¹
Università degli Studi di Messina

SINTESI: Il presente lavoro mira a ricostruire la realtà della provincia di Isauria tra IV e V secolo d. C. La lettura parallela delle fonti storiche (in particolare le Storie di Ammiano Marcellino), integrata dalla testimonianza epigrafica *CIL* III, 6733 ci consente di comprendere le difficoltà che i provinciali e la stessa autorità romana, guidata dalla sapiente guida dell'imperatore e dei funzionari preposti, incontrarono in questi territori assediati dalla costante presenza di *latrones*. Questi gruppi armati attuarono blocchi commerciali sia via mare che via terra isolando la regione e terrorizzando con atti di violenza gli abitanti della provincia. In questo difficile contesto si distinse per la sua valorosa azione il *comes et praeses Isauriae*, *Bassidius Lauricius*, il quale frenò l'avanzata dei *latrones*. I *latrones* a loro volta ebbero un chiaro progetto politico, impadronirsi dei *castella* e dei 'punti caldi' dell'Isauria in modo da poter controllare tutta la regione, la sua vita economica e militare e i territori confinanti.

PAROLE CHIAVE: Tarda Antichità, Isauria, *latrones*, *Bassidius Lauricius*.

ABSTRACT: This work aims to reconstruct the reality of the province of Isauria between fourth and fifth centuries AD. The parallel reading of historical sources (in particular the Stories of Ammianus Marcellinus), supplemented by epigraphic testimony *CIL* III, 6733 allows us to understand the difficulties that the provincial and even the Roman authority, led by the wise leadership of the emperor and the officials in charge, met in these areas besieged by the constant presence of *latrones*. These armed groups implemented trading blocks by sea and by land and isolated the region with violence, terrorizing the inhabitants of the province. In this difficult context, the *comes et praeses Isauriae*, *Bassidius Lauricius*, distinguished for his gallant action stopping the advance of *latrones*. The *latrones* in turn had a clear political project, seize the *castella* and the Isauria "hot-spots" in order to control the whole region, its economic and military and neighboring territories.

KEY-WORDS: Late Antiquity, Isauria, *latrones*, *Bassidius Lauricius*.

RESUMEN: Este trabajo tiene como objetivo reconstruir la realidad de la provincia de Isauria entre siglos cuarto y quinto D.C. La lectura en paralelo de las fuentes históricas (en particular, las Historias de Ammiano Marcellino), complementada por testimonio epigráfico *CIL* III, 6733, nos permite entender las dificultades que los provinciales y incluso la autoridad romana, dirigida por la sabia dirección del emperador y de los funcionarios responsables, se reunieron en estas zonas sitiadas por la presencia constante de *latrones*. Estos grupos armados implementaron bloques de comercio por mar y por tierra y aislando a la región con violencia y aterrorizando a los habitantes de la provincia. En este contexto difícil, que se

¹ Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Scuola di Dottorato in Scienze Archeologiche e Storiche, Università degli Studi di Messina. Il presente lavoro è stato realizzato sotto la tutela della Prof.ssa Lietta De Salvo, ordinario di storia romana. E-mail: carmenalessandra@live.it

distinguono per la loro azione valente di *comes et praeses Isauriae*, Bassidius Lauricius, che detenne il progresso di *latrones*. Gli *latrones* a loro volta avevano un progetto politico chiaro, impadronirsi di *castella* e dei punti caldi della Isauria, con l'obiettivo di controllare tutta la regione, i suoi territori economici e militari e i vicini.

PALABRAS CLAVE: Antichità Tarda, Isauria, *latrones*, Bassidius Lauricius.

In questa sede desidero delineare un quadro, nei suoi aspetti principali, della provincia d'Isauria nella Tarda Antichità. Ammiano, storico che ci fornisce informazioni preziosissime sulla fase di tramonto dell'impero, ci offre spunti interessantissimi sulle province. Le province trovano notevole spazio nella sua opera, questo avviene perché non sono solo entità territoriali 'satelliti' e di minore importanza, anzi possono ancora costituire la vera grande forza dello stato. Controllare le zone lontane e periferiche significa evitare disordini che inevitabilmente causerebbero il sovvertimento dell'ordine pubblico. L'ordine costituito può essere mantenuto solo grazie all'abile e virtuosa manovra dei funzionari preposti dall'illuminata guida dell'imperatore a sorvegliare i territori di influenza romana. Un caso particolare è costituito, a mio avviso, dalla provincia di Isauria, corrispondente all'attuale Turchia meridionale. Questa provincia in epoca tardoantica si trovò continuamente sotto lo scacco dei briganti, *latrones*. L'Isauria fu una provincia romana che nel corso del tempo mutò molto i suoi confini e il suo status. Situata a Sud dell'Asia Minore, tra l'altopiano anatolico e la catena del Tauro, fu conquistata da P. Servilio Vatia nel 74 a.C.; tale impresa gli valse l'appellativo di Isaurico. All'inizio dell'Impero fu divisa tra il regno tributario di Cappadocia e la provincia di Galazia, successivamente a partire da Antonino Pio (138-161 d.C.) fu integrata interamente nella provincia di Cilicia; infine nel IV secolo, fu costituita in provincia indipendente facente parte della diocesi d'Oriente. Dell'Isauria Ammiano dice: "*pari sorte uberi palmite viget et frugibus minutis, quam mediam navigabile flumen Calycadnus interscindit*"². La regione adiacente alla Cilicia è lambita dal fiume navigabile Calicadno, dato da non trascurare, perché la ricchezza del territorio deriva dalla sua fertilità, dalle colture mediterranee e dalla navigabilità del suo fiume, via di comunicazione e snodo commerciale. È cosa nota quanto fosse importante che i centri urbani si trovassero in prossimità di corsi d'acqua. Di contro a questa descrizione dai toni quasi idilliaci, si deve però tenere presente il vero problema che tormenta la regione; il problema perenne con cui deve convivere la provincia di Isauria è costituito dai *latrones Isauri* che, arroccati sui monti, costituiscono una preoccupazione per la popolazione provinciale e per i viandanti. La questione è stata magistralmente discussa da Noel Lensky³, il quale ritiene che le incursioni nella regione non devono essere considerate una costante storica, come invece sostiene Shaw. Egli, esaminando testimonianze che vanno dal IV a.C. al VI sec. d.C., ha dipinto la regione come "una trincea di guerra senza fine" ("unending trench warfare")⁴. Per Lensky le incursioni devono essere considerate vere e proprie ribellioni contro l'autorità romana; egli ritiene che ad un periodo di collaborazione degli Isauri con i romani, soprattutto come soldati, segue poi un periodo di rivolta. Le componenti culturali - etniche e la "propensity for banditry"⁵ rendono l'Isauria una provincia particolare nel suo genere. Il *latro* nella mente del romano è una sorta di brigante, che vivendo ai margini del sociale, commette *crimina*. Come tutti i criminali, il *latro* isaurico unisce all'attività di transumanza, quella legata all'allevamento di bestiame, occupazione che lo porta gradualmente ad assumere uno stile di vita sedentario e urbanizzato. Infatti Basilio di Cesarea definisce le città isauriche micropoliteli o

² Amm. XIV 8, 1

³ Lensky (1999: 413-465)

⁴ Shaw (1990:199-233 e 237-270); ID.(1984: 3-52); ID.(1993: 300-341);

⁵ Lensky (1999:416)

metrokomiai⁶. Da sporadici atti di brigantaggio, i *latrones* cominciano a commettere vere e proprie incursioni organizzate, al punto da divenire una seria minaccia per l'impero romano. Quantificare e distinguere il tipo di incursioni non è un'operazione semplice, ma la frequenza di attacchi violenti nella regione in epoca tardoantica dovette essere elevata. Le testimonianze antiche sull'argomento utilizzano i termini *lesteia/latrocinium* "to describe a variety of behaviors ranging from simple robbery, to rustling, to organized racketeering, to barbarian invasion, to open usurpation"⁷. F. Hild ed H. Hellenkemper hanno inoltre mostrato attraverso testimonianze epigrafiche e archeologiche come la difesa in epoca tardoantica dovette essere una priorità di queste regioni, dato che si ricaverebbe dall'incremento del numero di fortini e di mura difensive⁸. Ammiano preoccupato dice "*cognitis enim pilatorum caesorumque funeribus nemo deinde ad has stationes appulit navem, sed ut Scironis praerupta letalia declinantes litoribus Cypriis contigui navigabant, quae Isauriae scopulis sunt controversa*"⁹. I briganti ostacolano gli approdi sulle coste isauriche e ciò provoca un blocco commerciale. Inoltre ostruendo le strade con grossi sbarramenti depredano chiunque si trovi lungo il loro cammino. I provinciali devono convivere con una minaccia reale e persistente. Il problema dovette preoccupare molto l'autorità romana, in quanto le province orientali furono costrette a vivere nell'angoscia di essere sotto attacco di gruppi predatori organizzati. Tali gruppi isolavano l'Isauria sia via mare che via terra. La forza di questi *latrones* consistette nel fatto che gradatamente crebbero di numero, godendo di notevoli vantaggi; infatti conoscevano gli anfratti e i monti tortuosi e ciò sicuramente favoriva le imboscate che erano soliti tendere. I romani, d'altro canto, non erano in grado di sferrare attacchi sui monti ripidi, pertanto attendevano di poter sferrare attacchi solo nel momento in cui i barbari si fossero trovati in un terreno pianeggiante. La prima incursione violenta, presentata da Ammiano, risale al 354 d.C. sotto il regno di Costanzo Gallo. L'episodio che ci riguarda da vicino, racconta dell'avanzata isaurica in un luogo fortificato chiamato Paleas, "*vergentem in mare, valido muro firmatum, ubi conduntur nunc usque commeatus distribui militibus omne latus Isauriae defendentibus adsueti*"¹⁰. Paleas non è stata identificata con certezza, ma sicuramente la località non deve essere confusa con Isaura Palea che si trovava nell'interno, contrariamente alla nostra Paleas prospiciente il mare e snodo importantissimo, perché da qui venivano distribuiti tutti i viveri all'esercito. Ammiano continua dicendo che i briganti tentarono il tutto e per tutto inutilmente, senza riuscire a impadronirsi della fortezza. Tutti gli espedienti d'assedio risultarono vani e successivamente puntarono verso Seleucia, metropoli della regione, difesa dal *comes Castricius*. Deduco che la corte di Antiochia doveva essere seriamente preoccupata da queste incursioni, in quanto l'imperatore Costanzo Gallo fu letteralmente subissato da continui dispacci e rapporti sulla situazione. Le reazioni dei *latrones* provocarono l'ira delle guarnigioni romane. A tal proposito Ammiano dice: "*excitavit hic ardor milites per municipia plurima, quae isdem conterminant, dispositos et castella*"¹¹. I soldati controllano perciò la provincia dislocati in numerosi *municipia* e *castella*. La loro avanzata è rapida e intelligente, tocca 'i punti caldi' della regione. Queste province orientali Licaonia, Pisidia, Cilicia e Isauria sono fortificate oltre ogni misura, il che ci fa capire quanto fossero frequenti le incursioni. La prima tappa del loro attacco tocca le coste della Licaonia, dove i *latrones* attuano un blocco marittimo, successivamente si dirigono in Panfilia, zona generalmente immune dalle incursioni; oltrepassato il fiume Melas, trascorrono l'inverno presso la città di Side e giunti poi nelle vicinanze di Laranda, lo scontro con le coorti di cavalleria romana li mette in difficoltà al punto che devono ritirarsi e chiedere rinforzi.

⁶ Bas. *Ep.* 190

⁷ Lensky (1999: 439)

⁸ Hild - Hellenkemper (1990), 143-150; cfr. anche Hellenkemper (1986: 625-634); Brandt (1992: 171-181)

⁹ Amm. XIV 2, 3.

¹⁰ Amm. XIV 2, 13.

¹¹ Amm. XIV 2, 5

Sicuramente il momento più traumatico è rappresentato dall'assedio della fortezza di Paleas che, come abbiamo osservato, doveva avere un'importanza capitale. Fungeva quasi come un centro di smistamento di viveri oltre che essere un polo di controllo. I *latrones* puntano verso Seleucia, ma il loro attacco non ha esito fortunato. La storia delle incursioni isauriche prosegue nel libro XIX delle Storie. I *latrones*, nel 359 d.C., a distanza di cinque anni tentano nuovamente di prendere Seleucia. Compare in scena un personaggio che ci interesserà molto per ricostruire le sorti della provincia. I briganti rimasti a lungo tranquilli, tentano un nuovo assedio, ma l'autorità romana, invia l'abile *Lauricius*¹², definito *rector*, governatore¹³, a cui viene aggiunta la carica di *comes ad sedandos quos*¹⁴. A *Lauricius* viene perciò conferita, oltre alla carica civile, un'ulteriore carica, quella militare. La carica di *comes rei militaris* gli viene conferita, forse proprio perché in procinto di affrontare un'impresa particolare o perché si è distinto in un'impresa degna di lode, magari come atto di riconoscenza nei confronti di un governatore divenuto generale valoroso. Infatti *Lauricius missus est rector*, ma *adiecta comitis dignitate*. La forma participiale del verbo *adicio* va intesa, a mio parere, nel suo doppio significato, cioè "venne aggiunta alla carica di governatore quella di *comes*", indicando con questo verbo una sorta di progressione di carriera in Isauria. Come accennato all'inizio, una fonte epigrafica *CIL III, 6733*¹⁵, ci dà qualche informazione in più su *Lauricius* e ci permette di integrare la visione che abbiamo maturato fino a questo punto leggendo Ammiano. Così recita l'iscrizione:

"l(ussu) dd(ominorum) nn(ostrorum) Constantii triumfatoris / Augusti et Iuliani nob(ilissimi) Caesaris / castellum diu ante a latronibus / possessum et provinciis perniciosum / Bassidius Lauricius v(ir) c(larissimus) com(es) et / praeses occupavit ad<q=l>ue ad perpe<q=l>tuam <q=l>uietis firmitatem militum / praesidio munitum Antiochiam / nuncupavit"

Essa si data al 359 d.C., periodo di coreggenza tra l'Augusto Costanzo e il Cesare Giuliano; è stata ritrovata su una parete di roccia a Tschakur (o Cukur) villaggio nei pressi di Germanicopoli odierna Ermenek. T. D. Néroutsos dice che ha avuto notizia dell'epigrafe ritrovata nelle vicinanze di Ermenek l'antica Germanicopolis, dal Reverendo E. J. Davis della chiesa inglese d'Alessandria¹⁶. Altre scarse notizie le ricaviamo da un breve scritto di Th. Homolle, che ha il merito di porre l'accento sulla relazione tra il passo ammiano (XIX 13, 2) e l'iscrizione di Ermenek, contenuta nello stesso volume del *Bullettin de Corrispondance Hellénique*. Homolle inoltre pone l'accento sulle funzioni rivestite da *Lauricius* in qualità di *comes et praeses*, sottolineando come la duplice carica non doveva essere una consuetudine¹⁷, dovette essere una sorta di nomina straordinaria conferita a *Lauricius*. L'impresa degna di nota riguarda proprio *Bassidius Lauricius*, che, nel periodo di coreggenza di Costanzo Gallo e Giuliano, quindi dopo il 355 d.C., riuscì a riconquistare il *castellum* a lungo occupato dai *latrones* e *perniciosum provinciis*. Per i *latrones* possedere uno dei numerosi *castella* dislocati nelle province significava divenire leaders e non più semplici banditi; significava avere a disposizione una fortificazione simbolo di forza marziale e mezzo per autorappresentare il proprio potere di fronte all'autorità romana. Inoltre, nel momento in cui i romani perdevano il controllo di un *castellum* perdevano la possibilità di sovrintendere al governo delle aree territoriali provinciali. Il *castellum* in mano ai *latrones* diventava prigione per ostaggi e base per future scorrerie. Abbiamo visto con quanta audacia nell'incursione del

¹² Cfr. *Bassidius Lauricius PLRE I*, p. 497

¹³ Stando a Libanio, *ep.* 585, nel 357 dovette rivestire la carica di *comes et praeses Armeniae*; poi nel 359 *comes et praeses Isauriae*. Con questa carica avrebbe partecipato al Concilio di Seleucia cfr. *Socr. h. e.* II, 39, 6 ss. e *Soz. h. e.* IV, 22.

¹⁴ *Amm.* XIX 13, 2.

¹⁵ Oltre a *CIL III, 6733* cfr. *ILS 740* e da ultimo Conti (2004)

¹⁶ Cfr. Néroutsos (1878)

¹⁷ Homolle (1878)

354 d.C. i romani difesero Paleas per tre giorni e per tre notti. L'impresa di *Lauricius* perciò dovette essere davvero importante e memorabile per lungo tempo, indizio di ciò, il fatto che il *castellum* venne chiamato Antiochia, in onore forse della sede imperiale. L'iscrizione, la testimonianza ammiana e altre coeve testimonianze¹⁸ ci consentono di ricostruire il *cursus* di *Lauricius* oltre che la storia della provincia nel IV secolo. L'epigrafe ha il merito di darci qualche informazione in più: ci fornisce il nome completo, *Bassidius* e poi ci menziona la riconquista del fortino, episodio che non trova posto nella narrazione ammiana. Ammiano dice solamente che Lauricio, da abile e saggio qual era, "*minis potius quam acerbitate pleraque correxit, adeo ut eo diu provinciam obtinente nihil accideret quod animadversione dignum aestimaretur*"¹⁹. Se consideriamo Ammiano fededeigno e attendibile, si può pensare che *Lauricius* avesse convinto i *latrones*, con l'arma della diplomazia, ad abbandonare il *castellum*, giungendo magari ad un accordo con i briganti. In realtà Ammiano si contraddice, perché dice che *Lauricius* era stato inviato a sedare le incursioni con la forza e con la ragione, per poi dire che era riuscito a domare i briganti *minis*, con le minacce. Mi sembra credibile piuttosto che Ammiano non ci abbia raccontato l'episodio della riconquista del *castellum*, liquidando l'impresa di *Lauricius* con poche parole e che forse in virtù di questa impresa, accingendosi a compierla, venne nominato *comes* oltre che *praeses*, come menzionato in *CIL* III, 6733. A conferma di ciò ritengo che si debba dare valore ad un'altra testimonianza, l'epistola 80 che Giuliano imperatore scrive allo zio Giuliano *comes Orientis*. In questa epistola, datata luglio 362, si parla "dell'affare di Lauricio". Giuliano esorta lo zio ad abbandonare ogni sdegno e affidare questo "affare" al corso della giustizia. Nella lettera che lo zio aveva inviato evidentemente si parlava di questo personaggio, Lauricio, e con molta probabilità lo zio di Giuliano chiedeva consigli sul da farsi al nipote-imperatore. Infatti l'imperatore rispose allo zio dicendo: "Lauricio è malvagio? Allontanati in modo netto da lui. Se invece è retto e moderato, anche se ha agito male nei tuoi confronti, perdonalo. Infatti bisogna rispettare coloro che sono onesti nella vita pubblica, anche se in privato nei nostri confronti sono stati scorretti; invece bisogna tenere in pugno coloro che sono disonesti negli affari pubblici, anche se sono graditi a noi"²⁰. Si rintraccia nelle parole di Giuliano una distinzione tra la sfera privata e la sfera pubblica. La contesa era nata dalla diffusione di alcune lettere dell'imperatore Giuliano che Lauricio avrebbe voluto rendere pubbliche contro il parere del *comes Orientis*. Giuliano, saggiamente consiglia allo zio di non farsi influenzare da un cattivo comportamento privato, se Lauricio è stato sempre un ufficiale virtuoso e si è distinto per buoni comportamenti. Il *vir clarissimus Lauricius* in data 359 d.C. è *comes et praeses Isauriae*, lo confermano anche Epifanio²¹, Socrate²², Sozomeno²³, nelle cui opere, con perifrasi greche si rende a vario modo l'espressione *comes et praeses*. La storia di *Lauricius* finisce inevitabilmente per essere strettamente legata alle incursioni dei *latrones*, in occasione delle quali egli si dovette sicuramente distinguere. Il caso della fortezza di Paleas, menzionata per narrare l'incursione del 354 e l'incursione successiva del 359, ci fanno comprendere quanto dovessero essere importanti questi presidi romani dislocati nella provincia e quanto ardua si dovesse presentare l'impresa di riconquista di un forte per qualsiasi generale romano. La storia di *Lauricius* è affascinante e su tale personaggio recentemente si è soffermato un altro studioso Jean Baptiste Cayla, il quale analizzando le iscrizioni di Pafo, ha rinvenuto il nome di *Lauricius* ritenuto un funzionario romano che avrebbe sovrinteso ai lavori di restauro di un tempio incendiato, dove l'altro nome Mus. non si riferisce a una donna dedicataria del monumento, una certa Musonia, ma ad un

¹⁸ Cfr. infra note 21, 22 e 23

¹⁹ Amm. XIX 13, 2

²⁰ Iul. Ep. 80 trad. Caltabiano (1991)

²¹ Epiph. Adv. Haer. 73, 25, 6

²² Soc. h. e. II 40, 9; II 39, 6

²³ Soz. h. e. IV 22, 2

funzionario romano²⁴. Cayla ridiscutendo l'iscrizione, ritiene invece che *Lauricius* possa essere stato governatore di Cipro nel 358 d.C. e *Musonianus* sia il prefetto al pretorio d'Oriente piuttosto che una donna, Musonia dedicataria del monumento²⁵. Da governatore di Cipro avrebbe curato i lavori di restauro del monumento incendiato. Questa ulteriore testimonianza è preziosa per ricostruire il *cursus* completo di *Lauricius*. Nel 357 d.C. è *comes Armeniae*, nel 358 governatore di Cipro e nel 359 avrebbe raggiunto il culmine della sua carriera divenendo *comes et praeses Isauriae*.

Per comprendere come si viveva nell'Isauria tardoantica è necessario a mio avviso, leggere parallelamente tutte queste testimonianze. Certamente la provincia di Isauria, a causa di queste continue incursioni, non ebbe vita facile, ancora nel 368²⁶ si segnalano incursioni di briganti, che dilagando nelle regioni di Cilicia e Panfilia²⁷, recano immensi danni di fronte a un esercito romano davvero inerme. L'esercito, su suggerimento dei Germanicopolitani, sigla un accordo di pace con gli *Isauri*. Ammiano sottolinea come l'opinione dei Germanicopolitani avesse molto peso nelle decisioni dei romani; penso a questo punto che gli abitanti di Germanicopoli - Ermenek, luogo di ritrovamento dell'epigrafe *CIL* III, 6733, fossero proprio i più esposti ai rischi delle incursioni e pertanto esortarono Roma a siglare un accordo. A conferma di quanto detto fino a questo punto, si deve aggiungere la testimonianza di Giovanni Crisostomo che agli inizi del V secolo, viveva il suo esilio nella perenne ossessione e paura di incorrere nei briganti Isauri²⁸, presenza costante nel suo itinerario²⁹. Si può concludere pensando che i *latrones* non fossero sparuti gruppi dediti all'attività criminale, ma ebbero un chiaro 'progetto politico' per arrivare alle vette del potere. I blocchi commerciali marittimi e terrestri furono le armi con le quali tennero sotto scacco le province orientali nel loro divenire sociale ed economico. La violenza degli *Isauri* ha motivazioni politiche più complesse e non può essere liquidata solo come fenomeno sporadico. Ad un primo periodo di collaborazione con i Romani, segue la rottura sotto il regno di Gallieno, per giungere alla metà del IV secolo, periodo in cui la situazione diviene acuta, al punto da crearsi una frattura netta con lo Stato romano che difficilmente riuscirà a tenere a freno le ambizioni degli *Isauri*. L'Isauria, integrata nel sistema provinciale romano, ebbe perciò una sorta di indipendenza virtuale, controllata prima dal dominio romano, poi da leaders isaurici, per l'appunto banditi. L'occupazione di *castella* rappresentò l'attuazione di un progetto politico divenuto prassi, una prassi che consentì ai *latrones* di 'autorappresentarsi' e di tentare la scalata al potere nelle zone periferiche dell'impero.

²⁴ Questa era la proposta di Mitford (1961: 101 n.5)

²⁵ Cayla (1997 N°27: 71-76)

²⁶ *Amm.* XXVII 9, 6-7

²⁷ Un importante lavoro sulla provincia della Panfilia tardoantica è svolto da circa un decennio da H. Brandt. Per una sintesi dei risultati più recenti Cfr. Brandt (2010: 93-98); cfr. anche Arena (2005)

²⁸ Il banditismo di questo gruppo sociale è riscontabile anche nell'epistola 6 di Giovanni Crisostomo a Olimpiade. Giovanni Crisostomo esule scrive la lettera da Cucuso in Armenia intorno al 404 d.C. Tra i vari svantaggi del viaggio il Crisostomo menziona la paura degli Isauri che, con continue incursioni, terrorizzano i viaggiatori. Cfr. Giovanni Crisostomo, *Lettere a Olimpiade*, Trad. M. Forlin Patrucco, 1996 Milano, p. 99.

²⁹ Sul problema di natura sociale ed economico, oltre che pubblico, che queste forme di brigantaggio rappresentavano per l'autorità imperiale romana cfr. Lewin (1991: 167-184) ripreso in Id. (1991:59-63) (a); sulle guarnigioni e le strutture difensive nei centri minacciati dagli attacchi isaurici cfr. Hopwood (1983:173-187)

Bibliografia.

Arena, G. (2005): *Città di Panfilia e Pisidia sotto il dominio romano. Continuità strutturale e cambiamenti funzionali*, Catania, Edizioni del Prisma.

Brandt, H. (1992): "Gesellschaft und Wirtschaft Pamphyliens und Pisidiens im Altertum", *Asia Minor Studien* 7, 171-181.

Brandt, H. (2010): "La provincia di Panfilia nella tarda antichità", in G. Bonamente – R. Lizzi Testa (eds.), *Istituzioni, carismi ed esercizio del potere (IV-VI secolo)*, Bari, Edipuglia, 91-98.

Caltabiano, M. (1991): *L'epistolario di Giuliano imperatore*, Napoli, M. D'Auria ed., 172-174.

Cayla, J. B. (1997): "Bassidius Lauricius gouverneur de Chypre?: une nouvelle hypothèse à propos de la restauration d'un monument incendié à Paphos", *CCEC* 27, 71-76.

Conti, S. (2004): *Die Inschriften Kaiser Julians*, Stuttgart, Franz Steiner, *Altertumswissenschaftliches Kolloquium* 10.

Hellenkemper, H. (1986) : "Legionen im Bandenkrieg. Isaurien im 4. Jahrhundert" in *Studien zu den Militärgrenzen Roms III*, Stuttgart, Theiss, 625-634.

Hild, F. - Hellenkemper, H. (1990): *Kilikien und Isaurien. Tabula Imperii Byzantini* 5, Vienna, *Denkschriften der österreichischen Akademie* 215.

Homolle, Th. (1878) : "Remarques sur le praeses Bassidius Lauricius", *BCH* 2, 19-22.

Hopwood, K (1983): "Policing the hinterland Rought Cilicia and Isauria", in *Armies and frontiers in Roman and Byzantine Anatolian*, Oxford, BAR 156, 173-187.

Lensky, N. (1999): "Assimilation and revolt in the territory of Isauria. From the 1st century BC to the 6th century AD", *JESHO* 42, 413-465.

Lewin, A. (1991): «Banditismo e civiltas nella Cilicia Tracheia antica e tardoantica», *Quaderni Storici* 76, 167-184.

Lewin, A. (1991 a): *Studi sulla città imperiale romana nell'Oriente tardoantico*, Como, New Press, Biblioteca di Athenaeum 17.

Mitford, T. B. (1961): "Further Contributions to the Epigraphy of Cyprus", *AJA* 65, 93-151.

Néroutsos, D. T. (1878): "La forteresse d'Antiochie en Isaurie et le praeses Bassidius Lauricius", *BCH* 2, 16-19.

Shaw, B. (1990): "Bandits highlands and lawland peace. The montains of Isauria – Cilicia", *JESHO* 33, 199-233 e 237-270.

Shaw, B. (1984): "Bandits in the roman empire", *Past and Present* 105, 3-52

Shaw, B. (1993): "The bandit", in A. Giardina (ed.), *The Romans*, Chicago, The University of Chicago Press, 300-341.

